

VITA DI CLUB Il sodalizio presieduto da Roberto Isola ha ospitato l'AD Bessolo Il mito Kawasaki al Rotary S. Andrea tra super moto, navi e aerospaziale

VERCELLI (god) Kawasaki. UN nome capace di toccare le corde della passione di chi ama i motori. Le moto di grossa cilindrata in particolare. Nei giorni scorsi, il leggendario brand giapponese è stato protagonista di una serata veramente piacevole al Rotary Sant'Andrea, il club service presieduto da **Roberto Isola**. A parlare ai tantissimi soci presenti alla conviviale **Enrico Bessolo**, amministratore delegato di Kawasaki Italia con esperienze pluriennali in altri grandi gruppi come Fiat Auto, Suzuki e Microsoft.

Il Relatore ha parlato dello spirito che anima l'azienda «dal profondo mare al profondo spazio»: «Non tutti sanno che la storia di Kawasaki inizia nel 1878 con la produzione navale, a opera di Shozo Kawasaki, sino a diventare l'enorme multinazionale di oggi che ambisce a lavorare su un'infrastruttura per la produzione, il trasporto e lo stoccaggio di idrogeno» ha spiegato Bessolo.

Kawasaki Heavy Industries, infatti, non si occupa solo di motocicli ma lavora su più mercati quali l'aerospaziale, la costruzione navale, il materiale rotabile, l'energia di impianti & servizi, l'ambiente e il riciclaggio, l'attrezzatura industriale, le infrastrutture e i leisure & power products, ovvero materiali per l'energia elettrica. Considerando tutti questi settori ad oggi 4,3 miliardi di persone, ovvero circa il 54% della popolazione mondiale, utilizza Kawasaki.

Tutto nacque dunque nel 1878: «Il fondatore, Shozo



Roberto Bessolo con il presidente del club Roberto Isola

Kawasaki - racconta Bessolo - era un commerciante di zucchero: lo importava in Giappone attraverso navi di legno, mentre in Occidente c'erano già quelle di ferro/acciaio. Un giorno, a seguito di una forte tempesta, decise di voler elevare la capacità tecnologica della sua nazione aprendo un cantiere navale e puntò all'innovazione in qualsiasi settore: negli anni l'azienda iniziò a lavorare nel settore delle infrastrutture, dell'aeronautica e del trasporto ferroviario; circa 60/70 anni fa in quello dei motocicli che costituisce solamente una piccola parte del fatturato dell'azienda».

Ma non solo. Kawasaki contribuì addirittura a realizzare l'Eurotunnel: infatti, il progetto su larga scala che collega l'Inghilterra alla Francia, deve molto alle 'talpe' prodotte nel Sol Levante.

Infine, Bessolo ha raccontato una curiosità sul colore che contraddistingue l'azienda, ovvero il lime green: «I

piloti di moto sono tendenzialmente superstiziosi nell'ambito delle gare. Nel 1969, a Daytona, una delle piste più importanti del mondo, si diceva che il verde portasse sfortuna. Quindi la sfida fu quella di impegnarsi per battere anche la sfortuna, ovvero contro un qualcosa di totalmente irrazionale. Per la più grande azienda con le più grandi capacità tecnologiche la sfortuna non poteva esistere. Allora Kawasaki decise di prendere cinque moto, di colorarle di verde, di andare a Daytona e di vincere tutto, dimostrando così di essere più forti della sfortuna. E così fu. Da allora il verde è diventato il simbolo dello spirito di Kawasaki nelle competizioni motoristiche per andare sempre oltre le convenzioni».

Alla conviviale erano inoltre presenti il presidente del Rotary Vercelli **Luca Migliau** e il Presidente del Rotaract Sant'Andrea **Umberto Capa**.

DENTRO LA STORIA Carlo Fecia di Cossato sbaragliò i tedeschi l'8 settembre Un mitico eroe della Marina Italiana ricordato nella lapide di via Gioberti

VERCELLI (CES) Passeggiando per via Gioberti a ridosso della Torre Civica si nota una solenne effigie muraria che riporta una serie di nomi. Tra di essi è scolpito quello di **Carlo Fecia di Cossato** ricordato dalla storia navale come uno dei più abili e coraggiosi ufficiali di Marina e sommergibilisti.

Vale la pena di conoscere meglio la sua storia. Carlo Fecia di Cossato nacque a Roma nel 1908, esponente del ramo cadetto dei Fecia di Cossato, famiglia le cui origini biellesi trovano conferma nelle cronache del XIII secolo.

La sua leggenda risale al secondo conflitto mondiale, a bordo del sommergibile Tazzoli, prima come ufficiale in seconda e poi comandante, ruoli in cui collezionò un ragguardevole numero di affondamenti di navi nemiche. L'aura leggendaria di Carlo Fecia di Cossato si trasformò in mito quando, sulla torpediniera "Aliseo", in un giorno particolare, l'8 settembre 1943, condusse senza indugio un attacco, considerato impossibile, contro i tedeschi. Il pomeriggio dell'8 settembre l'"Aliseo" salpò insieme all'"Ardito", per scortare un convoglio in Sardegna, facendo scalo nel porto di Bastia in Corsica.

Alle 19,45 Badoglio dichiarò l'armistizio, ma a bordo dell'Aliseo e dell'Ardito lo scoprirono appena arrivati in porto, dove erano ormeggiate diverse navi naziste. A terra, ufficiali tedeschi e italiani stipularono un accordo che consentiva ai tedeschi di ritirarsi in pace. Peccato che questi stessero già organizzando una



La lapide di via Gioberti e, sopra, il ritratto di Carlo Fecia di Cossato

rappresaglia, con truppe in arrivo dall'isola d'Elba.

Alle 23,30, dal porto telefonarono a bordo dell'"Aliseo" e dell'"Ardito", intimando di andarsene il prima possibile; Cossato salpò in silenzio.

Dopo una serie di circostanze rocambolesche, che portarono alla distruzione dell'"Ardito", Fecia di Cossato decise di affrontare sette navi da guerra da solo. I tedeschi avevano il vantaggio del peso, del numero e delle armi. Attaccarono l'"Aliseo", che subì danni. Mentre le squadre di sicurezza riparavano i danni, Fecia di Cossato, all'improvviso, invece di allontanarsi dalle navi tedesche, invertì la rotta e puntò nel mezzo, in modo da avere l'effetto sorpresa. Sfruttando al massimo le sue poche possibilità colpì il primo caccia sommergibile tedesco; centrando poi il deposito munizioni del secondo. Manovrando e affidandosi ad artiglieri che capivano al volo il loro comandante, l'"Aliseo" riuscì a evitare gli altri colpi

nemici che arrivavano dalle agili motozattere e ad affondarne tre, prima di finire in posizione di svantaggio. Quando le motozattere rimaste stavano per piombargli addosso la nave italiana "Cormorano" salvò la situazione, investendo i tedeschi con tutta l'artiglieria. Non fu abbastanza per distruggerle, ma le fece imbarcare acqua e incagliare. L'ultima vedetta germanica tentò di disimpegnarsi nella confusione, ma l'"Aliseo" riuscì a centrarla con una cannonata, poi virò verso l'"Humanitas" e il "Sassari". A bordo, i tedeschi si arresero, restituendo il comando agli italiani. Fu una grande vittoria.

L'esistenza di Carlo Fecia di Cossato fu segnata da un triste epilogo. L'Italia per cui aveva combattuto, e per cui i suoi più cari amici erano morti, non esisteva più... Così il 27 agosto del 1944, vinto dallo scontro, prima scrisse alla madre, poi si portò la pistola alla tempia e premette il grilletto.

Gian Luca Marino

Giuramenti e onorificenze in Guardia d Finanza



VERCELLI (god) Tempo di giuramenti all'interno del comando della Guardia di Finanza di Vercelli. Nei giorni scorsi nella sala polivalente della caserma "Felice Casalino" cinque militari hanno prestato, in forma individuale, il giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana al cospetto del Tricolore e del Comandante Provinciale che ha anche consegnato i brevetti di concessione delle "croci per anzianità di servizio" a tre ispettori, un sovrintendente e due appuntati. È stato un momento di grande emozione per i vice-brigadieri **Christian Gobbi**, **Emilio Figus** ed **Eugenio Di Maro**, rispettivamente in servizio alla Stazione del Soccorso Alpino di Alagna Valsesia, al Comando Provinciale e al Nucleo P.E.F. che sono stati recentemente promossi al grado superiore, dopo la frequenza del corso di Sovrintendenti e l'acquisizione delle nuove qualifiche di Ufficiali di Polizia Tributaria e Giudiziaria oltre che di Agenti di Pubblica.

Con gli stessi sentimenti di intima commozone, hanno pronunciato la formula del giuramento i più giovani Finanziari **Liberato Quagliari** e **Samuele Petrachi**, al primo incarico operativo dopo la conclusione del ciclo di studi presso i Reparti d'Istruzione del Corpo. Successivamente, sono stati consegnati i brevetti di conferimento della "Croce

d'oro per anzianità di servizio" al luogotenente **Fabio Praticò**, al maresciallo aiutante **Roberto Esposito**, al maresciallo ordinario **Angelo Nava** e agli appuntati scelti Q.S. **Francesco Iacobino** e **Fabio Leccioli**, tutti in servizio al Nucleo P.E.F. di Vercelli mentre al VB. **Eugenio Di Maro** è stato conferito il brevetto per la "Croce d'argento per anzianità di servizio". Le medaglie d'oro e d'argento per anzianità di servizio sono concesse ai militari che hanno maturato, senza demerito, una permanenza nel Corpo rispettivamente di 25 e 16 anni.

Alla cerimonia hanno preso parte un'aliquota di personale in rappresentanza delle Fiamme Gialle vercellesi e tre Marescialli Allievi impegnati nel tirocinio pratico presso il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria. Al termine, il Comandante Provinciale ha formulato le proprie felicitazioni a chi, giurando, ha suggellato la sacralità del legame con lo Stato per la tutela della legalità e rinnovato la convinta adesione ai valori fondanti del Corpo, quale forza di polizia ad ordinamento militare a competenza generale in materia economico-finanziaria mentre ai militari insigniti della Croce per anzianità di servizio ha rivolto il ringraziamento per gli anni trascorsi nella Guardia di Finanza senza demerito.

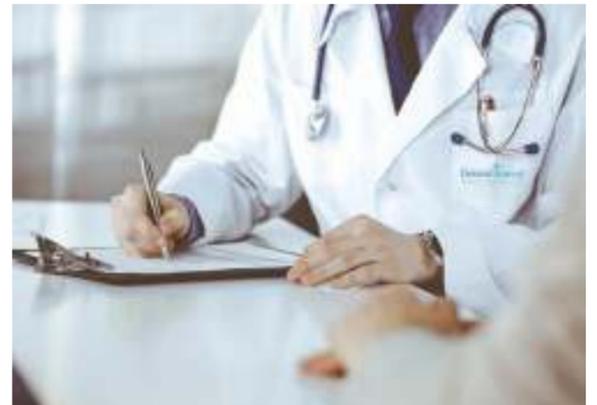
GENEA BIOMED L'importanza della medicina preventiva nella comunità

Eccellenza diagnostica a Chivasso

CHIVASSO (cde) **Genea Biomed** si afferma come centro all'avanguardia nella medicina preventiva e nella diagnosi precoce nel panorama sanitario piemontese. Situato a Chivasso, il poliambulatorio offre **servizi diagnostici avanzati**, tra cui risonanza magnetica aperta, ecografia di precisione e radiografia digitale. «Puntiamo a rendere la prevenzione una priorità per i pazienti - dichiara il **Dottor Carlo Ferraris**, direttore sanitario di Genea Biomed - le nostre apparecchiature all'avanguardia permettono di individuare potenziali problemi di salute nelle fasi iniziali, consentendo interventi più efficaci e meno invasivi».

La forza di Genea Biomed risiede nella sinergia tra tecnologie di ultima generazione e un team di professionisti altamente qualificati. La partnership con Radiological Service garantisce esami di alta qualità e referti precisi, effettuati da medici esperti. Il centro rappresenta un investimento significativo nella salute della comunità locale, offrendo non solo servizi diagnostici avanzati, ma anche formazione continua del personale e partecipazione a studi nel campo della diagnostica.

«Ci consideriamo **partner della salute dei nostri pazienti** - afferma il responsabile delle relazioni con i pazienti **Carlo Ferraris** - of-



friamo un ambiente accogliente e tempi di attesa ridotti per garantire la migliore esperienza possibile». L'impatto di Genea Biomed sulla sanità locale è significativo. Continua il Dottor Ferraris: «La presenza di questo centro ha migliorato la gestione della salute dei nostri pazienti, permettendoci di offrire un servizio più completo e tempestivo».

Guardando al futuro, Genea Biomed prevede l'introduzione di nuove tecnologie diagnostiche e l'ampliamento dei servizi offerti: «Il nostro obiettivo è **crecere insieme alla comunità**,

conclude il direttore sanitario. Con la sua combinazione di tecnologia all'avanguardia, competenza professionale e attenzione al paziente, Genea Biomed si sta affermando come promotore di un approccio alla salute più proattivo e personalizzato. Per gli abitanti di Chivasso e delle zone limitrofe, questo significa accesso a servizi di livello superiore senza necessità di spostamenti verso i grandi centri urbani.

Non aspettare che sia troppo tardi. Scegli Genea Biomed e investi nella tua salute. Contattaci per prenotare la tua visita!

011.9101573 - www.geneabiomed.it
info@geneabiomed.it
prenotazioni@geneabiomed.it